

ALLA RISCOPERTA DI UN CARTEGGIO

Angelo Piermattei • Emilio Simonazzi

Non vi è alcun dubbio che internet sia divenuta una fonte d'informazione insostituibile e di portata universale, tale da costituire uno strumento indispensabile per chiunque desideri effettuare rapidamente ricerche di dati, ricerche bibliografiche, individuare luoghi o avvenimenti, e anche in molti casi testi sui temi più disparati.

Non è quindi da meravigliarsi che lo strumento informatico sia prepotentemente entrato anche nel mondo della filatelia, dove, oltre ad aver consentito l'apertura di questa forma di collezionismo al mercato telematico sviluppatosi enormemente in un breve numero di anni, ha costituito uno degli strumenti di ricerca fra i più utili, sia per quanto riguarda la vastità dei campi di indagine, sia per ciò che attiene alla rapidità della stessa.

Di recente, poi, anche la pubblicistica filatelica, come del resto quella di altri settori, gode di un'ampia utilizzazione dello strumento informatico mediante la presenza in linea di alcune testate che consentono di poterne sfogliare la produzione editoriale completa.

I collezionisti di francobolli sono ovviamente ben consci di ciò e da quanto viene rilevato tramite l'analisi degli accessi si avvalgono con dovizia di tale strumento, impiegato anche attraverso i forum di talune associazioni, per un frequente scambio di notizie, opinioni o segnalazioni.

Non dovrebbe stupire, quindi, l'utilizzo del web per tentare di catalogare il complesso di lettere che compongono quello che nella storia della filatelia italiana viene ricordato come "Carteggio Vito Viti", dati questi ultimi posti a disposizione sul sito www.afi-roma.it della "Associazione Filatelica e Numismatica Italiana - Alberto Diena" di Roma che proprio quest'anno compie ben cento anni di vita, inserendosi in tal modo fra le più antiche associazioni filateliche d'Italia.

La letteratura riporta un numero di circa 350 lettere spedite dall'Italia verso la città americana di Filadelfia, a partire dalla metà dell'Ottocento, principalmente dalla cittadina di Carrara, all'epoca appartenente al Ducato di Modena, e dalle località toscane di Livorno e Volterra, facenti parte queste ultime del Granducato di Toscana.

Lettere tutte aventi per oggetto l'esportazione verso l'America del Nord di marmi e alabastro, materiali questi oggetto del commercio della famiglia Viti originaria di Volterra.

Vito Viti, che era nato a Volterra nel 1785, era il primo di cinque figli di una famiglia dedita principalmente al commercio dell'alabastro che in quell'epoca veniva esportato in grandi quantità verso l'America. Per evitare attività di intermediazione nel commercio di alabastro e del marmo di Carrara, si trasferì nel 1818 a Filadelfia, ove poi prese la cittadinanza americana e si sposò facendosi raggiungere in seguito da due fratelli per aiutarlo nella conduzione dell'attività familiare.

Questa attività, proseguita per diversi decenni, aveva prodotto un carteggio alquanto corposo di lettere provenienti come si è detto dall'Italia, prevalentemente in epoca preunitaria, che ha costituito una delle più note *trouvailles* della filatelia in quanto vennero sottratte al macero dal fortunato scopritore, tale Alfredo F. Henkels, collezionista di Filadelfia.

Questa scoperta era stata resa nota la prima volta nel 1907 in un articolo pubblicato sulla rivista "Mekel's Weekly Stamps News" di Boston e riproposta poi nell'autunno del 1930, sempre in America, nel bollettino che Carlo J. Philips, proprietario della Stanley Gibbons di Londra, inviava ai propri clienti.

I collezionisti italiani furono portati a conoscenza della scoperta del "tesoretto Viti" nel 1931 grazie ad un articolo che Emilio Diena pubblicò sulla rivista "Il Corriere Filatelico" e che Paolo Vaccari ha intelligentemente riproposto su questa stessa rivista nel numero 3 dell'aprile del 1990.

Il Carteggio Viti è stato oggetto anche di un interessante articolo di un altro grande cultore dei francobolli di Modena, Gabriele Serra, il quale, sul numero 6 del novembre 1991 di "Vaccari Magazine", ha scritto un importante articolo sulle affrancature che regolarono la componente modenese del Carteggio stesso.

Avvincente, comunque, il racconto proposto dal Diena sulla fortunata scoperta del Carteggio e della sorpresa del collezionista americano di ritrovarsi fra le mani quel gruppo di lettere che, anche se in buona parte riportanti una o più piegature che fortunatamente non sempre colpiscono i francobolli, sono comunque affrancate con un cospicuo numero di valori postali degli antichi ducati italiani, perlopiù di Modena, e fra questi ultimi con una congrua presenza di valori da 1 lira.

Si tenga conto che questo francobollo agli inizi del secolo scorso era considerato fra i più rari fra

quelli degli Antichi Stati Italiani, in quanto prima della scoperta del Carteggio Viti se ne conoscevano pochissimi esemplari su lettera. Sui circa 145 esemplari della lira modenese su lettera oggi complessivamente noti, ben 116 lettere affrancate con questo esemplare compaiono nel suddetto archivio telematico.

Il complesso di lettere documenta le rotte postali che le missive dirette verso gli Stati Uniti erano solite percorrere per essere imbarcate sulle coste inglesi a Liverpool, in prevalenza sui vapori della Cunard Line in partenza ogni sabato, per poi ricevere dopo 12 o 13 giorni i timbri di arrivo di Boston o New York, fino al marzo 1857, e successivamente quello di Filadelfia; comunque in media il numero di giorni tra il timbro di partenza dall'Italia e quello del porto americano risulta di circa 25 giorni. Inoltre, il complesso di quelle lettere risparmiata al macero testimonia le varie tipologie di tariffe, dalla prima del 20 aprile 1853 della lettera più tarda (Fig.1), a quella del 30 novembre 1876 meno coeva, in piena epoca di Regno d'Italia (Fig.2).



Fig.1 - Lettera con timbro grande di Volterra, 20 aprile 1853, in porto a destino per Filadelfia, affrancata per 28 crazie (striscia orizzontale di tre del 9 crazie + uno da 1 crazia, della prima emissione). Per via terra attraversò la Francia per raggiungere Parigi; venne poi imbarcata a Liverpool e giunse a Boston il 13 maggio 1853. Il timbro circolare nero di Boston riporta una tassa di 5 centesimi a carico del destinatario.



Fig.2 - Lettera partita da Volterra il 30 novembre 1876, in porto a destino per Filadelfia, con affrancatura tricolore per 55 centesimi. I francobolli sono annullati con bollo numerale a punti e la lettera reca il bollo di arrivo al verso in data 19 dicembre 1876. (collezione privata)

Il carteggio Viti con lettere del Ducato di Modena in particolare ha delle date comprese nel periodo 1855-1859.

Non si può escludere che in origine non ve ne fossero anche di più antiche, ma è possibile ritenere che se così fosse stato tali lettere possano essere state distrutte in quanto prive di affrancatura.

Non va dimenticato, infatti, che solo a partire dal 1° marzo 1855, data di entrata in vigore della Convenzione sardo-estense, le lettere per i Paesi d'oltremare dovevano essere affrancate, mentre per quelle spedite in precedenza il porto doveva essere regolato per contanti. (Figg.3 e 4)

La composizione delle affrancature delle diverse lettere che appartenevano al Carteggio costituisce, comunque, un'importante fonte documentale e conoscitiva di documenti postali di assoluto pregio. Occorre segnalare, infatti, che nel Carteggio Viti, oltre al centinaio di lettere già di per sé importanti in quanto affrancate con il valore da 1 lira di Modena in unione con altri francobolli di minor valore nominale sempre di Modena, ve ne erano presenti anche 4 del Granducato di Toscana affrancate con



Fig.3 - Lettera da Carrara a Filadelfia dell'11 aprile 1855 affrancata per 1,90 lire con una coppia del cent.15 e una striscia di quattro del cent.40 azzurro, con bollo "P.P." È la prima lettera con francobolli estensi diretta negli Stati Uniti d'America. (archivio Vaccari)



Fig.4 - Lettera da Carrara a Filadelfia dell'8 aprile 1856 affrancata per 3,80 lire (doppio porto) con il valore da 1 lira, una striscia di tre con il primo francobollo che presenta l'errore di composizione tipografica "punto dopo lira anziché dopo la cifra" + due esemplari da cent.40, con bollo "P.P." In questa corrispondenza vi sono solo due lettere con la striscia di tre della lira. (archivio Vaccari)

il valore da 60 crazie, unitamente ad altri valori di minor importo.

Il 60 crazie di Toscana è un altro francobollo degli Antichi Stati Italiani preunitari raro da rinvenire conservato su documento postale, tant'è che ad oggi si conoscono circa 37 lettere recanti nell'affrancatura tale valore, di cui 8 inviate negli Stati Uniti.

Il Carteggio Viti è ricco, peraltro, anche di altre gemme filateliche ben più rilevanti di quelle ora presentate.

Sarebbe sufficiente al riguardo citare la lettera proveniente dalla collezione Rothschild, affrancata con la striscia di tre esemplari del valore da cent.80 del Governo Provvisorio di Modena (Fig.5), forse la più grande gemma filatelica di questo periodo modenese, entrata nel tempo a far parte oltre che di quella del già ricordato Rothschild di alcune collezioni italiane e straniere fra cui la collezione dell'italo-argentino Achillito Chiesa, uno dei più grandi collezionisti negli anni Venti del secolo scorso; oppure la lettera partita da Carrara e affrancata per 1,20 lire con un esemplare da cent.40 e uno da cent.80 del Regno di Sardegna, utilizzati nell'Oltrappennino modenese prima dell'adozione dei francobolli del Governo Provvisorio di Modena e che fece parte della collezione del grande collezionista di Antichi Stati Italiani negli anni antecedenti il secondo conflitto mondiale, il professore fiorentino Ferruccio Schupfer.

La ricerca, che al momento di questa scrittura registra la catalogazione cronologica di ben 152 lettere, si presenta veramente interessante e utile sia per i cultori di storia postale degli Antichi Stati Italiani, sia per quanti non necessariamente seguano questo settore. L'affascinante complesso di documenti postali di estremo interesse è anche un invito a quanti fossero interessati a incrementare la documentazione iconografica sin qui realizzata, contribuendo con l'invio di riproduzioni di documenti sino ad ora non riprodotti.



Fig.5 - Lettera da Carrara a Filadelfia del 13 dicembre 1859 affrancata per 2,40 (tariffa di doppio porto da 1,20 lire) con una striscia di tre del cent.80.

È l'unica lettera conosciuta con questo multiplo ed è anche la più alta affrancatura con francobolli del Governo Provvisorio di Modena. Una delle massime rarità tra i francobolli degli Antichi Stati Italiani e dei Governi Provvisori. (archivio Vaccari)



dalla LIRA all' EURO 150 anni di storia



Due francobolli testimoni di 150 anni di "rivoluzioni" monetarie raccolti in un elegante folder da collezionare, esporre o regalare.

L'unico francobollo da 1 lira in periodo di Antichi Stati Italiani, quello del Ducato di Modena nel 1852.

Il primo francobollo da 1 euro emesso da Poste Italiane il 2 gennaio 2002.

€ 80,00
cod. 17145OPN

Elegante confezione in scatola
con piedistallo da esposizione

originale
idea regalo

Il francobollo da 1 lira di Modena
è nuovo con gomma originale
integra e con firma di garanzia
Paolo Vaccari.